



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l’attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L’emigrazione antifascista sarda nell’America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l’amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell’emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della “Fratellanza Sarda” di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall’Unità d’Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell’Uruguay a Torino dal 1861 all’immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l’emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell’Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all’estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

FOCUS

Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”

a cura di Cecilia Tasca

Introduzione

Cecilia TASCA
Università di Cagliari

Il Mediterraneo, con la sua storia millenaria, «antico crocevia, luogo centrale nella storia dell'umanità, ponte tra Oriente e Occidente», è il filo conduttore dei cinque saggi che compongono il focus. Ciascun saggio propone interessanti aggiornamenti archivistici e storiografici.

La Sardegna, con la sua invidiabile posizione al centro del Mare Nostrum, è oggetto privilegiato dei primi tre contributi, che ci portano indietro nel tempo quando, nel basso Medioevo, essa dovette confrontarsi ancora una volta con nuovi popoli, culture e istituzioni, mentre nobili casate si contendevano il possesso delle sue terre e dei suoi uomini. Espressione di questa fase furono i grandi lignaggi sardo-catalani, come l'antica famiglia Aymerich che, attraverso personaggi di grande spicco, fu partecipe del rinato interesse economico e culturale della Cagliari quattro-cinquecentesca. Qui vissero Pietro, suo figlio Salvatore e il figlio di quest'ultimo Salvatore II. Signori di Laconi, Villamar, Sanluri e Ploaghe, gli Aymerich assunsero un ruolo di primo piano nella vita sociale, economica e politica del Regnum Sardiniae, accentrando, via via, le maggiori cariche politiche, civili, militari e religiose (M. Garau). A riprova di ciò, Salvatore II, suo figlio Melchiorre e ben tre nipoti del ramo Castelvi-Aymerich, ottennero il cavalierato dell'ordine di Santiago de la Spata, ambito riconoscimento raggiunto solamente da altri 46 blasonati isolani nell'arco di trecento anni (C.Tasca). Nello stesso periodo, gli scontri fra l'Impero turco e l'Impero spagnolo, caratterizzati da guerre navali e azioni piratesche, comportarono lo sviluppo di infrastrutture volte alla difesa ma anche all'attacco dei territori iberici. La Sardegna, con la sua cruciale posizione, fu inserita all'interno dei progetti di costruzione, ampliamento e ammodernamento delle opere di difesa fin dai primi decenni del XVI secolo, ma ebbe una propria squadra di galere solamente nel secolo successivo quando, al pericolo delle incursioni piratesche si aggiunse la minaccia francese che si concretizzò nel 1637 con l'invasione di Oristano da parte della flotta guidata dal conte d'Harcourt (V. Cipollone).

Concetti più avanzati, che definiscono il Mediterraneo come «spazio-movimento dai confini non definiti, che può abbracciare realtà geografiche non bagnate dalle sue acque», ci inducono, oggi, ad allargare i nostri orizzonti di ricerca. Da Mare Internum, antico ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per le Americhe, esso diventa, perciò, un nuovo mare che si spinge fino alla sponda americana dell'Atlantico, in quella particolare area geografica compresa tra i fiumi Paraná e Uruguay e lungo le due sponde del Rio de la Plata, in territorio argentino e uruguayano, dove migliaia e migliaia di emigrati italiani e spagnoli hanno dato vita, fra il XIX e il XX secolo, al «Mediterraneo rioplatense» (M. Contu).

Perché la storia del Mediterraneo è anche la storia delle migrazioni dei suoi popoli, di milioni di persone che si sono spostate prima all'interno del Mare Nostrum e dopo, con la scoperta di Colombo, nel nuovo continente. Non va dimenticato che, tra Ottocento e Novecento, l'Italia fu il paese che più è stato modificato da tale mobilità, con 25 milioni di partenze tra il 1860 e il 1970, pari alla metà della popolazione italiana registrata nel 1960. Di questi 25 milioni, poco più di 14 emigrarono tra il 1876 e il 1915, e fra questi ben 7.600.000 ripopolarono le Americhe (M. Garau).